VINCENZO IOPPI

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 26 aprile 1946
ANNO II - N. 29 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Piatro Licinio Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo 50 — Semestrale 180 — Trimestrale 95
SOSTENITORE 600 350 200

PUBBLICITÀ: per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 8; Comunicati, aste, concorsi, ringraziari, parole, legali, assem., sentenze, L. 12; Compir. tutto, L. 20; Economi, L. 4; Ricerche persone, L. 3; Cinema teatri onorif., lauree nascite matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4 — Tasse governative in più — Pagamento anticipato

Spedizione in abbonamento postale

Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Udine, via San Francesco 11 Telef. 1061

"Un vessillo in alto sventola
Una tela d'un sol color
Ricorda il sangue dei tuoi fratelli
Caduti al Fronte liberator,,

Con l'insurrezione di aprile una via si è aperta all'Italia: la via della libertà della democrazia della repubblica

UN ANNO

Il popolo italiano celebra oggi il 1° anniversario della liberazione del Nord dal giogo nazifascista. Il 1° anniversario di quell'insurrezione vittoriosa che cancellando l'onta del fascismo ha permesso al popolo italiano di riconquistare la propria libertà ed il proprio onore nazionale e di potersi assidere ancora nel novero dei paesi civili e progressisti.

E' doveroso ricordare oggi a tanti italiani immemori che all'indomani di quell'infausto 8 settembre, quando un monarca indegno e una cricca di generali imbelli o venduti ai nemici abbandonarono il popolo in preda alle armate teutoniche e ai banditi fascisti, noi comunisti primi fra i primi misuramo la profondità dell'abisso nel quale il fascismo e la monarchia ci avevano precipitati e additammo nell'unità di tutti i Partiti democratici e nella lotta armata contro il tedesco invasore e contro il traditore interno ed esterno la via del riscatto.

Ed è per iniziativa del Partito Comunista che l'8 sett. sera il *Comitato dei Partiti Antifascisti* si trasforma in C.L.N. e fa appello all'insurrezione armata per difendersi contro i tedeschi e per impedire loro di entrare nella capitale. Sono i comunisti che il 9 settembre propongono che il C.L.N. si trasformi in Governo provvisorio e la proposta non fu accettata perchè ritenuta troppo ardita.

E' stato il Partito Comunista, il Partito che in Italia non ha mai abbandonato la lotta per oltre vent'anni, che ha lottato giorno per giorno, spesso da solo, contro il fascismo, che ha lasciato nel duro calvario della lotta per la salvezza del nostro paese, migliaia e migliaia dei suoi uomini migliori morti nelle galere, nelle isole e nelle camere di tortura. E' stato il Partito Comunista che nella lotta per la libertà d'Italia ha dato il maggior numero di impiccati di fucilati, di carcerati, di confinati; il Partito che non ha mai conosciuto compromessi con il nemico, che è sempre stato all'avanguardia della lotta e che per primo ha organizzato il movimento partigiano.

Siamo noi comunisti, strettamente uniti ai socialisti, che abbiamo avuto nell'Italia settentrionale l'iniziativa dei grandi scioperi economici che hanno dato i primi colpi all'oppressore tedesco. Siamo noi che abbiamo tenacemente lottato contro la fame, il freddo e il terrore nazifascista, siamo stati noi la spina dorsale del C.L.N., noi i fautori, i sostenitori di quella politica di unità nazionale che doveva sboccare nel movimento insurrezionale e che ha assicurato al popolo italiano la più grande vittoria della storia.

Di fronte al clamoroso fallimento delle vecchie classi reazionarie che hanno portato il paese alla rovina, il Partito del popolo, il Partito della classe operaia avrebbe commesso i più grandi errori politici generando col suo atteggiamento scissioni che avrebbero provocato la guerra civile, portando il Paese alla perdita totale della propria indipendenza.

Noi comunisti abbiamo una profonda coscienza del nostro dovere. l'abbiamo dimostrato con fatti nell'azione di Governo e nella lotta armata, ed è per questo che ci siamo affermati come Partito nazionale, come un grande partito del popolo al quale guardano con simpatia sempre più larghe masse popolari.

Or è un anno le radio Milano liberata, Genova, Venezia ecc ecc annunciava attraverso l'etere il grande evento, la formazione del Corpo Volontari della libertà assestavano al nemico in ritirata gli ultimi colpi ed il C.L.N.A.I assumeva temporaneamente il governo dell'Italia. Settentrionale. Furono giorni ed eventi che resteranno scolpiti indelebilmente nei cuori di tutti gli italiani, giorni in cui l'entusiasmo popolare raggiunse il parossismo e nel clima infuocato dell'insurrezione vittoriosa con i cuori aperti alle più rosee speranze gli organi del potere popolare iniziarono nella libertà conquistata la loro attività.

A un anno di distanza molte speranze sono cadute, ma seppur fra disagi e amarezze sopportate con disciplina e profondo senso del dovere, il popolo italiano è sempre vigilante e nelle recenti elezioni amministrative ha dimostrato di saper nell'ordine e nella legalità continuare vittoriosamente con la scheda quella battaglia che ha sostenuto condotte con tanto coraggio, con impareggiabile spirito di sacrificio sul piano militare e insurrezionale.

Ma non tutti i partiti sono rimasti sul piano dell'unità e della solidarietà nazionale, e a un anno del fausto evento la reazione si riorganizza sul piano nazionale. Perduta ogni speranza di salvare la monarchia e i privilegi delle classi parassitarie sul piano della legalità democratica, monarchici e fascisti cercano con tutti i mezzi di provocare disordini per poter così rimandare le elezioni per la Costituente e sfuggire ancora alla condanna meritata.

Oggi la classe operaia e le masse popolari scendono sulle piazze d'Italia, oggi partigiani e reduci combattenti e popolo ascoltavano la forte parola degli uomini della resistenza.

Sarà anche questa volta una raccomandazione alla disciplina, un invito all'unità di tutte le forze sinceramente democratiche per condurre vittoriosamente su divisi e elettorale la grande battaglia per la repubblica e per la ricostruzione materiale e morale del nostro paese. La grande manifestazione odierna vuole essere anche un severo monito per quelle forze reazionarie che insidiano la pace internazionale e compromettono sul piano internazionale gli interessi del Paese.

Il popolo italiano riaffermerà oggi sulle piazze d'Italia l'incrollabile volontà di romperla definitivamente col passato di volere un'Italia libera, democratica e repubblicana.

Luigi Bortolussi

Mille lire agli statali per Pasqua

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha comunicato che il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione ha deliberato di corrispondere una gratifica straordinaria di lire mille a ciascun impiegato statale di ruolo e non di ruolo per la festa di Pasqua.

Questa gratifica viene in parte ad integrare il premio di lire tremila concesso a gennaio a parziale accoglimento della rivendicazione per la 13ª mensilità avanzata allora dalla Confederazione Generale del Lavoro a favore degli impiegati dello Stato. Naturalmente ciò lascia impregiudicate le altre richieste di carattere economico avanzate dalla confederazione stessa e dagli organismi sindacali, specie per quanto riguarda i premi semestrali dei quali uno maturato a gennaio e l'altro da corrispondersi a giugno. Per queste rivendicazioni l'opera della C.G.I.L. e della Federazione Nazionale Statali continuerà fino al loro completo accoglimento.

L'esecuzione della deliberazione del Consiglio dei Ministri è stata affidata al Ministro Corbino. E' augurabile che per una volta tanto essa sia rapida e non si areni in cavilli tecnici e burocratici.

La tragica situazione dei pensionati

Con quale criterio si sono assegnate le pensioni?

Le cifre massime delle pensioni che la Previdenza Sociale, erogata quei lavoratori che divengono inabili per vecchiaia e per invalidità, sono: per i primi L. 450. per i secondi L. 360 mensili.

Come prospettiva per chi attualmente ha ancora il fisico integro e la giovinezza, non c'è male. Un uomo — dopo aver per decenni sudato sul banco di lavoro, dietro una scrivania in ufficio o in un'altra delle molteplici attività per provvedere al pane quotidiano — è sicuro di godere nella vecchiaia di una somma che equivale ad un quindicesimo di quello che un lavoratore guadagna oggi.

E' inutile mettere in evidenza che le paghe attuali non sono sufficienti ai bisogni alimentari, ma anche volendo accordare per facilità di esposizione la sufficienza raggiunta i pensionati sarebbero costretti a vivere (o a morire) con un quindicesimo di ciò che è indispensabile a chi lavora.

Se anche il minor spreco di energia di un individuo costretto all'inattività riduce i suoi bisogni, e sciudiamo però senz'altro la possibilità di poter sopravvivere per diverso tempo in tali condizioni. Noi non comprendiamo quali siano stati i criteri seguiti nell'assegnare le pensioni, ma avendo sott'occhio un quadro dell'attività della Previdenza Sociale, constatiamo che l'impingimento delle casse è stato ottenuto col dissanguamento di coloro che generano ogni ricchezza.

La Francia, per mantenersi in un Paese dove lo Stato è basato su concetti democratici borghesi, in uno degli articoli della costituzione adesso in elaborazione, contempla l'assistenza per il diritto alla vita a tutti coloro che per cause indipendenti alla loro volontà sono inabili al lavoro.

Se poi guardiamo quanto ha fatto l'URSS in tale senso ci sarebbe da rimanere strabiliati. Difatti stralciamo dal Codice del lavoro quella parte che riguarda tale categoria al capitolo 1 Art. 2 che dice testualmente «la pensione per l'invalido colpito da inabilità assoluta al lavoro e chi non può fare meno dell'assistenza di un terzo consisterà nell'ammontare del suo intero salario, se l'invalidità è dovuta ad un infortunio prodotto in connessione con l'impiego salariale o ad una malattia professionale».

Di fronte a tale differenza nel valore, l'importanza del problema nei tre paesi in oggetto, noi additiamo a coloro che saranno chiamati alla compilazione della nuova costituzione sociale italiana, di aver presente ciò, e dare ai lavoratori di una libera repubblica democratica e progressiva, la doverosa assistenza, avendo presente che questi con l'inabilità fisica perdono i naturali mezzi atti a provvedersi del necessario

Salutiamo i partigiani

«Lotta e Lavoro» vi manda un caldo e fraterno saluto o partigiani del Friuli oggi convenuti a Udine per celebrare il primo anniversario della insurrezione liberatrice.

Saluta i partigiani verdi e rossi, senza distinzione di fede politica, saluta in voi i combattenti per la libertà e per l'indipendenza, la forza viva ed operante della nuova Italia.

Un anno fa scendevate dai monti impegnando battaglia con il nemico in ritirata e affiancati alle formazioni del piano liberaste il Friuli dal terrore nazifascista scrivendo pagine sublimi di gloria nella storia del secondo Risorgimento Italiano.

E il vostro sacrificio, il vostro eroismo non furono sempre apprezzati e vi furono e vi sono dei cattivi italiani che cercarono e cercano di dimenticare e far dimenticare l'opera vostra, il vostro tributo di sangue per la causa della libertà e della democrazia; che con le più basse e volgari calunnie vogliono disonorarvi dinanzi all'Italia e al mondo; che con la menzogna credono di poter spezzare la vostra compattezza, spegnere la vostra inestinguibile fede.

S'accorgeranno oggi questi nemici del popolo e della democrazia che gli uomini della riscossa, quegli uomini che affrontarono tanti sacrifici durante venti mesi di dura e aspra lotta sono e resteranno sempre il più sicuro presidio della libertà e della democrazia.

E nel primo annuale della liberazione, nel mentre il Paese si prepara ad eleggere quell'Assemblea Costituente che cambierà il volto della Nazione a voi combattenti di ieri e lavoratori di oggi va la imperitura gratitudine del popolo italiano che nella libertà riconquistata si forgia il suo avvenire e rivendica il suo diritto alla pace, al lavoro e alla vita.

Un articolo di Togliatti sul Congresso Socialista di Firenze

Significato del patto d'unità d'azione - Pericoli dell'anticomunismo

Non è facile dare un giudizio complessivo sul Congresso Socialista. La sua caratteristica ci sembra sia stata infatti un eccesso di confusione, causato dal prevalere di non chiari motivi ideologici o sentimentali su argomenti e dibattiti di natura veramente programmatica e politica. Due cose però sono apparse: la prima, è l'inizio di una cristallizzazione di una tendenza che si stacca decisamente dal terreno tradizionale del movimento socialista operaio; la seconda, è l'esistenza in seno al Partito socialista di forze, di gruppi ed uomini i quali apertamente cercano come posizione ufficiale, perlomeno di fare dell'anticomunismo, se non come stato d'animo che vorrebbero far prevalere nelle file del Partito.

Entrambe le cose ci interessano in modo diretto, prima di tutto per il patto che ci unisce al Partito Socialista e che tutti hanno detto di voler mantenere; in secondo luogo e questa è la cosa più importante, perchè a noi stanno a cuore, al di sopra di tutto, la causa democratica e la causa dei lavoratori. Chi dall'una e dall'altra cerca di tagliare vediamo maturare per esse un pericolo molto grave. E' vero che tutti, o quasi tutti, al Congresso hanno detto di voler mantenere il patto di unità d'azione con noi; non tutti però, hanno mostrato di capire cosa significhi un patto di unità d'azione. Esso deve significare, prima di tutto, il rispetto reciproco fra i Partiti che firmano. Questo rispetto nei nostri confronti è mancato in molti in troppi dei discorsi pronunciati contro di noi e che facevano eco alle più stupide calunnie della stampa reazionaria. Lasciamo da parte l'incongruenza di questi discorsi, perchè se qualcuno veramente crede che noi siamo gente che inganna il popolo quando parla di libertà, è inutile che poi voglia avere con noi un'unità d'azione. Chi pensa questo faccia l'«unità d'azione» col «Giornale d'Italia» o col «Giornale della Sera» e non col Partito Comunista.

Più interessante ci sembra la discussione a proposito della così detta «indipendenza» del Partito Socialista, sopratutto perchè questa è stata uno di quei motivi sentimentali agitati, se non con lo scopo, per lo meno col risultato di sviare l'attenzione dai problemi politici concreti.

Prima di tutto è da dire che un patto d'unità d'azione permanente, rinuncia perciò esso stesso ad una parte della sua «indipendenza» formale; così come, per esempio, rinuncia ad una piena «indipendenza» formale, nel campo governativo un Partito il quale entra in un Governo di coalizione. Nell'un caso e nell'altro, però a questa rinuncia corrisponde una efficacia maggiore di tutta l'azione del partito e quindi una vera e nuova indipendenza reale, cioè una miglior adesione alla situazione politica.

Ma la cosa è da vedersi concretamente perchè a Firenze molti hanno parlato in tono molto fiero della indipendenza del partito Socialista, ma nessuno è sceso alla indicazione concreta dei casi nei quali questa indipendenza sarebbe stata messa da noi in pericolo dal patto di unità.

Se si fosse scesi al concreto, infatti, si sarebbe dovuto constatare che se mai uno dei due partiti ha rinunciato alla sua piena indipendenza, questo è stato il nostro.

Tutti dovevano sapere, ad esempio, nella Direzione Socialista, che non fu di nostra iniziativa l'imposizione politica di alcune campagne condotte subito dopo la liberazione totale del Paese. Vi fu un solo caso in cui noi chiedemmo di conservare la nostra indipendenza. Fu, come tutti sanno, quando andammo al Governo senza i socialisti nel secondo Ministero Bonomi. Anche allora però, noi decidemmo in quel modo solo quando i socialisti ci dissero (e fu Saragat il primo a dichiararcelo) che la nostra differente posizione non avrebbe indebolito il patto di unità d'azione. Se ci fosse stato detto il contrario, avremmo agito diversamente anche allora.

Queste cose vanno ricordate e vanno ricordate anche per sinentire coloro che a Firenze, portando acqua al mulino della reazione, si sono compiaciuti nel dipingere il Partito Comunista intento a trascinare i socialisti nell'abisso di non si sa quale estremismo irresponsabile ed inaccettabile. E' proprio vero il contrario! E' proprio vero cioè che, dalla nostra politica, sono sempre assenti gli elementi di estremismo parolaio e che da noi che sono state espresse, nell'azione della classe operaia, negli ultimi anni, le esigenze unitarie, democratiche e nazionali che altri dimenticavano

La realtà è che il Congresso socialista, nonostante fosse chiaro il fastidio della grande maggioranza per la demagogia anticomunista, è stato il teatro di un'azione organizzata e predisposta a spezzare l'unità, tanto del Partito Socialista quanto della classe operaia e dei lavoratori italiani. Ed è per questo che al Congresso si è a poco a poco parlato della situazione concreta che sta oggi davanti a noi e davanti a tutti i lavoratori e democratici italiani. Vi è stato troppo ottimismo e sono dire sommi scusino la libertà di espressione gli amici socialisti, che tanto libertà del resto si sono presi a carico nostro) troppa leggerezza nel giudicare la situazione del nostro Paese e le prospettive vicine e lontane. Guardino intorno a sè i lavoratori italiani e vedano quale è la situazione vera.

Nessuna delle posizioni conquistate dal popolo nella lotta per la democrazia può essere oggi considerata conquista solida e definitiva. Tutto è ancora in gioco e basta respirare l'aria che spira nei vecchi circoli dirigenti per sentire che si sta organizzando una disperata resistenza e forse anche una disperata controffensiva reazionaria all'avanzata del popolo e della democrazia

(continua in seconda pagina)

25 Aprile

La chiusa angoscia delle notti, il pianto
delle mamme annerite sulla neve
accanto ai figli uccisi, l'ululato
nel vento, nelle tenebre, dei lupi
assediati con la propria strage,
la speranza che dentro ci svegliava
oltre l'orrore le parole udite
dalla bocca fermissima dei morti
« liberate l'Italia. Curiel vuole
essere avvolto nella sua bandiera »:
tutto quel giorno ruppe nella vita
con la piena del sangue, nell'azzurro
il rosso palpitò come una gola.
E fummo vivi, insorti, con il taglio
ridente della bocca, pieni gli occhi
piena la mano nel suo pugno: il cuore
d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

ALFONSO GATTO

Perchè si ritarda l'inizio dei lavori progettati?

La Provincia di Udine ha 55.000 disoccupati gran parte dei quali da lunghi mesi senza lavoro e le cui famiglie versano nella più nera miseria.

Dobbiamo sinceramente rilevare che ben poco si è fatto per venire incontro a questa massa di lavoratori, affamati e che sono trascorsi mesi dall'annuncio che il Governo ha stanziato somme notevoli per combattere la disoccupazione.

Lo stato d'animo di questa ingente massa di lavoratori è certamente preoccupante e già da tempo i C. L. N. e Sindaci hanno svolto un'azione encomiabile per risolvere, almeno parzialmente il grave problema.

La fascia pedemontana è quella maggiormente colpita, dove masse intere di operai che generalmente emigravano, sono senza lavoro.

Viene poi la Carnia e diverse zone della media e bassa friulana fra cui Pordenone dove la disoccupazione aumenta con ritmo impressionante; infine Maniago dove la crisi dell'industria delle coltellerie si aggrava di giorno in giorno.

Si sono avute numerose manifestazioni di disoccupati e C.L.N. e sindaci hanno preso diverse iniziative assai utili, ma inadeguate. Ora che la primavera è arrivata e che contemporaneamente la miseria della massa ha raggiunto il punto massimo di sopportazione, gli operai si chiedono quando si finirà con le promesse e quando si inizieranno i lavori progettati.

Il denaro è stato stanziato, i progetti sono da mesi e mesi negli uffici competenti quindi cosa si attende per iniziare i lavori?

Perchè il Genio Civile e il Magistrato delle acque non adottano una procedura eccezionale? Cosa si attende? Si vuole così favorire i piani della reazione che vuole aggravare la situazione e provocare disordini per allontanare possibilmente la data della consultazione per la Costituente?

E' tempo di parlar chiaro e di prendere le giuste responsabilità.

Vi sono poi diversi Comuni e Enti locali che assai tardi hanno presentato i progetti di lavori, hanno infatto, prima di farlo, che i disoccupati manifestassero. Ciò non deve assolutamente più accadere se si vuole evitare ulteriori ritardi nell'inizio dei lavori. Ma i lavori pubblici non potranno certamente assorbire la massa dei disoccupati, pertanto è necessario che avvenga al più presto una ripresa dell'attività privata.

Si è parlato a lungo durante l'inverno di un minimo imponibile di mano d'opera da imporsi per il miglioramento delle nostre campagne, ma gli agrari della nostra provincia sono rimasti generalmente sordi all'appello, per quanto costoro abbiano approfittato del fascismo, della guerra e del mercato nero anche per guadagnare smisuratamente.

C'è poi il problema della ricostruzione delle case distrutte dalla guerra e quello della ripresa industriale che bisogna affrontare con maggior energia e concretezza.

E tempo che agrari ed industriali riflettono, che pensino che vi sono centinaia di migliaia di persone che non possono sfamarsi, la cui esasperazione è assai alta.

Chiesi tempo fa a un sottoufficiale dei carabinieri, informazioni sull'ordine pubblico in una delle zone più colpite dalla disoccupazione.

Costui mi fece un quadro impressionante della situazione della zona di sua giurisdizione, ed affermò che tuttavia i disoccupati non hanno pertanto turbato mai l'ordine, limitandosi a fare delle ordinate manifestazioni di protesta.

Gli chiesi se in conseguenza della disoccupazione erano aumentati i furti e la delinquenza in ispecie. Mi rispose negativamente, sottolineando la disciplina, il senso del dovere e di responsabilità delle masse operaie disoccupate, che fra sacrifici duri attendono che siano prese quelle misure atte a assicurar loro il lavoro e il pane.

Della pazienza e della buona volontà dei disoccupati però non bisogna abusarne e il loro comportamento dovrebbe essere di esempio e di monito a quegli agrari e a quegli industriali che non sentono il dovere della solidarietà nazionale questo tanto duro e delicato momento del nostro paese; infine a quelle Autorità e a quegli uffici che sono ancora troppo attaccati alle vecchie procedure burocratiche, dimenticando che così aggravano la situazione di decine di migliaia di lavoratori e ostacolano la ricostruzione.

MARCO

"I nostri bambini sono ritornati sani e floridi,,

Riceviamo e pubblichiamo:

« ALLA FEDERAZIONE DEL P. C. I.
UDINE

Non troviamo parole per ringraziarvi della grande opera da voi iniziata e compiuta.

I nostri cari bambini che sono stati maternamente accolti, assistiti e curati dalle buone e degne famiglie di Aquileia, ora sono ritornati sani e floridi.

Siamo proprio soddisfattissime di questa grande opera e ne serberemo eterna gratitudine e riconoscenza.

Abbiate i nostri più sentiti e rispettori saluti ed auguri per le Feste Pasquali.

Dev.

Tarcento, 18-4-46.

Stella Maris, Anna Giorgiutti

La felicità di queste madri è per noi la migliore ricompensa per lo sforzo che tanti nostri compagni hanno fatto per salvare i cari bambini bisognosi.

L'unità sindacale porterà nelle campagne pace benessere e progresso

Si sono chiusi i lavori del primo convegno nazionale della Federterra, iniziatisi il 17 scorso.

Sul primo punto: *Patto agricolo contadino*, vengono approvate due mozioni. Particolarmente importante quella sui rapporti tra la Federterra e la Federazione dei coltivatori diretti. In cui considerando le tragiche conseguenze che la scissione e l'antagonismo tra lavoratori e lavoratori ebbero nel passato, e i grandi vantaggi che ha invece arrecato ed arreca la conseguita unità sindacale viene rivolto formale voto ai dirigenti della «Coltivatori diretti» perchè studino, insieme a quelli della Federterra, la possibilità della costituzione di una grande organizzazione unitaria di tutti i contadini italiani.

Sul secondo punto *programma agrario nazionale*, viene approvata una mozione in cui fissatane la data per la prima quindicina di agosto, vengono stabiliti gli argomenti da porre all'ordine del giorno. I più importanti sono: attuale situazione delle campagne; i lavoratori della terra e la riforma agraria; le riforme del sistema assistenziale e previdenziale per i lavoratori dell'agricoltura; i problemi della piccola e media agricola; la riforma tributaria e i contadini. Una trattazione particolare avranno i problemi delle donne e dei giovani lavoratori nelle campagne.

Sono infine approvati due ordini del giorno sulla vertenza mezzadrile. Uno presentato dalle delegazioni della Calabria, Puglia e Campania, riguarda in particolare la questione della mezzadria impropria, nei suoi rapporti economici e sociali. L'altro è presentato da Borghi, e riafferma la necessità: 1) stipulare nuovi contratti collettivi, in sostituzione di quelli imposti di autorità in regime fascista; 2) ottenere una più giusta ripartizione dei prodotti corrispondente al maggior apporto di lavoro dovuto allo sviluppo tecnico produttivo della agricoltura e aggravato a sfavore del colono in conseguenza della guerra; 3) reintegrare il colono le sue vive e morte, perdute o distrutte in conseguenza di azioni belliche.

Cosa si cela sotto "L'Indipendenza,, della Transgiordania

Le misteriose trattative dell'emiro Abdulla

A Londra è stato firmato un accordo tra il governo inglese e l'emiro della Transgordania Abdulla in merito all'indipendenza di quel paese. Finora ne sono state pubblicate cifre di carattere più che generico. Ma anche da queste non è difficile dedurre che «l'indipendenza» concessa alla Transgordania ha un aspetto, per così dire, simbolico. La Transgordania viene riconosciuta uno stato sovrano ma... le forze armate inglesi e le basi navali saranno dislocate come per il passato nel territorio. Secondo le comunicazioni della radio di Nuova York il generale inglese John Glubb Pascià rimarrà a capo dei reparti confinari e della legione araba costituita dagli inglesi mentre tutte le altre forze armate del paese come pure le sue vie di comunicazione necessarie per garantire la sicurezza dell'oleodotto saranno sotto il controllo inglese. Non sono state diramate ulteriori informazioni sulle pretese inglesi alle sorgenti petrolifere e nemmeno, a quanto pare, quelle allo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti dei fosfati del Mar Morto che gli inglesi ebbero già nel 1929 a condizioni di privilegio ed al prezzo favolosamente basso per mezzo della ditta inglese «Long general distilling company». Il fatto che emiro Abdulla per il futuro non riceverà più il sussidio dalla cassa del ministero per le colonie come prima dal «fondo» inglese e di miglioramento della situazione economica internazionale può difficilmente essere considerato come un sintomo convincente della «sovranità» transgordana. In questo modo il futuro statuto della Transgordania sembra assai alla sua condizione passata di paese sotto mandato. Non è da meravigliarsi che Londra non abbia fretta di rendere pubblico il testo completo del l'accordo. I semi negati provocano nel mondo arabo dal nuovo atto della egemonia inglese meno di tutto potrebbero essere definiti entusiastici.

La lotta contro la tirannide faciata non è passata senza traccia per i paesi arabi. Vi si è sviluppato un potente movimento rivolto alla liquidazione del mondo arabo. L'Egitto che ode che dal paese siano ritirate le forze armate straniere poiché la loro presenza viola la sua sovranità, l'Irak lotta per la revisione del patto anglo-iracheno del 1930 che limita la sua sovranità. In conseguenza di tutto ciò potrebbe venir fortemente scossa la posizione d'Inghilterra come di una potenza coloniale nell'Oriente arabo. La ricostituzione ed i consolidamento di questa posizione si presentano attualmente come uno dei compiti più urgenti della politica inglese. Questo compito richiede innanzi tutto la scissione dell'unità degli stati arabi. Durante le trattative di Londra con l'emiro Abdulla si è parlato non solo «dell'indipendenza della Transgordania» ma anche dell'unione di essa con l'Irak e possibilmente con la Siria in una unica federazione sotto il protettorato dell'Inghilterra. Ancora nel mese di gennaio l'osservatore militare dell'«Evening Post» scriveva che l'attività dell'emiro Abdulla è diretta a formare una di uno stato federale arabo mussulmano strettamente legato all'Inghilterra e che la Transgordania avrebbe contribuito al raggiungimento di questo.

V. B.

(Continua in 2ª pagina)

Quattro parole agli ufficiali dell'esercito

So che diffidate del comunismo e della stessa Repubblica democratica a cui questo anela.

Perchè?

Che vogliono i comunisti? Si dete troppo intelligenti perchè possiate dubitare delle loro mete. Vogliono instaurare un regime di verità, di giustizia, di libertà, di benessere.

Il regime passato ci ha ridotti — e solo lui — alle misere condizioni del presente. Vorreste ritorno voi — ufficiali del passato? A quel passato in cui il re preferiva e favoriva — a nostro scapito — la mediocrità fascista?

Non ammettete il veleno che avete ingoiato, nel vedervi quasi posposti a dei tenenti divenuti di colpo colonnelli o generali? Rammentate? Dovevate quasi inchinarvi a loro così come quasi faceva il re. Il quale — questo lo sapete! — in pieno parlamento pubblico, strinse la mano a loro prima di voi, e la stringeva a loro e non a voi. Nessuno si è mai preoccupato delle vostre condizioni economiche. Nessuno ha mai diffuso il vostro stesso decoro. Vi siete trovati costantemente abbandonati, senza nessuno che vi difendesse. Non avevate alzar la mano romanamente anche voi — pur con la coscienza che fremeva — dovevate insegnar ai vostri soldati certi canti elevati, ma solo strontata esaltazione dell'uomo a cui non credevate Parlavate fra voi lanciando intorno, per paura che qualche spione dell'Ovra» raccogliesse le logiche critiche della vostra coscienza. E poi vi hanno infitto la tessera fascista.

Vi hanno sbalestrati nei più lontani campi di lotta, strappandovi alle vostre famiglie, per farvi uccidere coloro che erano vittime quotidiane. Vi hanno portato a patire su le sabbie desolate d'Africa e su le gelide steppe di Russia.

Ciel risultato che conoscete. Mai una vittoria.

Coloro insediati a Roma vi fanno mancare tutto. Quel tutto che invece rimane vicino a voi. Le decorazioni fioccavano più in Roma che nei lontani settori di battaglia.

Ego sono Vanità Usurpazione. Se avevate un successo, il merito se lo prendeva l'alto vostro comando. Se vi toccava insuccesso, il vostro comando vi aggrediva con inchieste feroci e con implacabili sanzioni.

Coloro che insediati a Roma sono responsabili di questa sciagurata guerra, dei disastri dell'invasione d'Italia di tante città martoriate, dei tanti lutti e miserie. Il 25 luglio v'imbrogliarono con una farsa politica che ormai conoscete. 18 settembre scomparono, abbandonando vi in balia del tedesco.

Poi quei signori tornarono: per fare il processo a voi, che dovevate fare invece il processo a loro.

Ora le carceri si vuotano. Ma a casa, spesso in attesa d'una discriminazione che non giunge mai.

Quelli che osannarono alla repubblica scendono nelle piazze con voi.

Che sperate da un ritorno nel passato? Quale utile mai? Riprendere la vostra vita tapina, fra l'ostilità dei popoli?

Il popolo ora non ha perduto la fiducia in voi. Uomini d'onore come siete e forse superiori, non potete disfare quelle esigenze che hanno chiamato e che non sono (Sattolo docet) solo certo solamente mie.

Ch'arrite il «contro» e dite anche che il «perchè».

E nessuna recondita intenzione nella mia critica: pretende troppo Sattolo, quando crede, come insinua, di essere preso di mira da un complotto che si stia tramando contro di lui e le sue idee. Non sarebbe certo interessante un atteggiamento di ARTISTA incompreso e di spirito chiuso.

Condizionata, è vero, l'ammissione che nessuna altra compagnia si sia presentata all'arengo vicentino in omaggio alle mie critiche: ma è pur sempre un riconoscimento della «giustizia» di tali dichiarazioni: e ciò mi commuove. Ma vorrei sapere se Sattolo, per proprio, la mia vanità di debole essere umano se non fossi convinto certo di lui e le sue idee, che ora non mi sono esibite, non avevano e non hanno bisogno del mio ammonimento: in ogni caso la «Serenata» è in grado di dimostrare che i suoi esperimenti di così palese meschinità artistica.

Per chi Sattolo ha citato Vildrac? Se è per lo spettacolo, dato a Cittadella, posso assicurare Sattolo (o chi per lui) che il temperamento artistico di Pier Paolo Pasolini è lontano mille miglia da Vildrac. Pasolini è vane, le sue esper ence teatrali, anche se non troppo numerose, gli hanno permesso di acquisire una capacità che certo Sattolo (fino a prova contraria) non possiede, malgrado il suo dei sacrifici, di studio e di pazienza.

Evangelizzare significa talvolta tuffarsi la zappa sui piedi.

E poi Vildrac si riferisce certamente a chi fa di necessità virtù (e qui mi spiace, nella mia cattiveria incompetente, sdrucita, isterica, ecc. riconoscere un merito) e dà prova di sacrifici, di studio e di pazienza.

Evangelizzare significa talvolta tuffarsi la zappa sui piedi.

E poi Vildrac si riferisce certamente a chi fa di necessità virtù (e qui mi spiace, nella mia cattiveria incompetente, sdrucita, isterica, ecc. riconoscere un merito) e dà prova di sacrifici, di studio e di pazienza.

Come da tutte le altre compagnie non si presentano (e cioè quelle del «tanto di cappello» e dei «cograggio popolo», non pretendiamo di essere noi, che siamo impeccabile in ogni sua sfumatura, ma che siamo tenaghe anche se appena individuale, un desiderio vivo di accostamento alla arte, con il dovuto rispetto.

Ma inteso forse fare dell'arte Sattolo, nella «Serenata»?

Se è affermativo convinto, di questa sua ragione di deprecare l'esistenza dei critici che sono tempo per scrivere di serenate, delle quali ci vuotiamo definitivamente e per sempre le tasche che ci hanno rotte

u. ch.

Viene per fondare il fronte dell'U.Q. ma fin'sce in prigione per collaborazionismo

Giorni or sono anche la cittadinanza di Gemona ha ospitato sulle sue vecchie mura, che tante cose hanno visto e tante frasi scolte hanno sopportato senza ribellione, i variopinti manifesti dell'U.Q.

Propagandista per il suddetto movimento era un tipo di giovane sui ventisei anni, magro piuttosto alto, dalla parlantina sciolta ma poco costruttiva e superficiale, un compromesso, insomma, tra il barbiere napoleano e l'ufficiale di cavalleria. L'esponente del Fronte si presentava come il sig. «Vignola Corrado» e s'affermava di essere un ex partigiano. Giunto a Gemona iniziava subito la sua attiva campagna di propaganda e non perdeva occasione per parlare del «fatto nuovo del qualunquismo» e ciò in pacifica polemica con i rappresentanti dei vari partiti di Gemona che hanno sempre accettato la sua discussione, con sufficienza sì, ma con cortesia. Non pare però che il sig. «Vignola» abbia procacciato al movimento molti proseliti: al di fuori di cinque o sei elementi, e ciò va senz'altro a lode del popolo gemonese che è più saggio di quel che non sembri. Oggi però abbiamo appreso che le sanzioni politiche del sig. «Vignola» non ci divertiranno più essendo egli in stato di arresto per collaborazionismo. Quale appartenente alle Brigate Nere in quel di Cuneo. Bisogna anche aggiungere, per obbiettività di cronaca, che egli si fende affermando di aver disertato le file della Repubblica un anno prima della liberazione e di aver, nello stesso periodo di tempo, collaborato con i partigiani.

«Sezione Comunista di Gemona»

Per la cultura dei compagni

Come si formarono i pianeti secondo Emanuele Kant

Kant ha il merito di aver dimostrato per primo la possibilità di una etiologia scientifica della natura. Prima di Kant nel campo dell'astronomia si erano preparate gli opera di Darwin nel campo della biologia e quella di Marx nel campo della storia e della conoscenza della società umana.

Con Kant e Darwin l'uomo è entrato nella concezione della natura come sviluppo storico nel tempo stesso con Marx la politica e la evoluzione si è esteso nella disciplina del materialismo storico, alla istituzione economica della società, ha mostrato le mutue dipendenze e ha trasformato in senso quello inspirazione della storia del mondo e della terra, erano, finite soltanto nel campo dell'ipotesi.

Emanuele Kant è più noto come filosofo che come scienziato, tutta la Angela dice di lui che «la sua carriera, tramandato la stabilità del sistema solare del Newton e la sua eterna durata, iniziò con il famoso impulso originario, in un primo momento concepito da Kant e da gli altri pianeti come originati da una nebulosa in rotazione».

Secondo Kant e gli antichi le cose erano due modi diversi

ANIMIS

A proposito di "Un proteta a Nimis,,

Recevamo e pubblichiamo:

Sul giornale «Il Mattino» d'ul's dei 14 corrente e apparso un articolo dal titolo «Un profeta a Nim s?», firmato con lo pseudonimo Ac. Ta. Tale articolo ha per oggetto il presentando in un pubblico comizio sce alista il prof. Marangoni, affermando che «la democrazia che fallisce, si ch'ama cristiana, è una trappola».

Rispondo categoricamente al signor «Ac. Ta.» che il prof. Marangoni è un profeta, ma di fatti reali ed evidenti per ogni mente svegl a. L'agetto vo serve per adescare i popoli buono e semplice e fornire la gente di manovra delle classi privilegiate e, peggio ancora, serve di paravento agli interessi di certuni che, senza scrupoli e senza coscienza, speculano della guerra e del dopoguerra per accumulare ricchezze sulle disgrazie del popolo.

Di quelli nuovi crocati ne abbiamo anche a Nimis, e mi permetto domandare al sig. Ac. se gli «Ac. Ta.» in regola con la dottrina cristiana Gesù Cristo è la bontà e la verità. Egli amò i popolo e per la sua opera infesa a rialzare il genere umano dalla schiavitù fu croce.

L'attuale nobiltà della D. C. di Nimis non è altro che il popolo e che usa calpestare ogni diritto umano. Colui che, per quel senso di grità che ogni uomo deve sentire, è forzato a lavorare non è disposto a diventare prostituta al suo volere, ne subirà le conseguenze. Ecco perchè, il popolo, è forzato a gridare schiamo. » Queste m e affermazioni (non profeti» sg Ac), sono il frutto di amare esperienze da me vissute a Nimis. Tali parole vissute anche pronunciate perchè comprendo perfettamente il significato dei vocaboli i bertà demo-

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 46.151,50
Sezione Comunista Cittadina Cervignano L. 1000; Sezione di San Rocco (Udine) L. 10 mila; Due Compagni tire 50; Barbetti Libero di Udine lire 50; Prima Sezione Cittadina «Giacinto Gallianone» Cittadella L. 500; Sezione di Palazzolo dello Stella: Clatto Angelo L. 25, Brida Gino L. 25, Pavan Angelo L. 50; Mancin Angelo L. 50; Cellula S.A.F.U. della terza Sezione Cittadina L. 410; Sezione di Cusignacco L. 343; Comp. Tarondo Vicino della quinta Sezione Cittadina L. 500; Comp. Tarondo Vicino della Sezione Cittadina L. 500; Sezione di Adegliacco L. 100; comp. Petri Renato della Sezione di Adegliacco L. 100; Sezione di Colle di Gervasutta della terza Sezione Cittadina L. 20.000; Facchini Dante L. 50.

PORDENONE

A proposito del comizio monarchico

A proposito del mio intervento nel Teatro Garibaldi, il 17 corr., desidero precisare che se ho rifiutato la mano tesami dal sig. Vincenzo Bosari, non è certo per ragioni personali, ma, quel momento, egli era il rappresentante ufficiale (per la verità, ce lo ha confermato lo stesso pubblico monarchico) I soliti reazionari hanno avuto torto di scandalizzarsi e di gridare al sacrilegio, adducendo che l'orore ora, oltre tutto un mutilato e un decorato al valore. Me ne spiace assa per mutilati in genere e per il maggiore quagliotta, in particolare, che ho imparato a stimare e a conoscere, quando, chino davanti alle medaglie del maggiore Quaglia, non emo di dire che ne ho anche a costo di, superare l'ira dei qualunquisti e gli isterismi delle signore reazionarie, che, sempre disposte a trattare cavallerescamente con gli ex gerarchi, politici, riterrei un'offesa ai Caduti per la libertà stringere la mano ai rappresentanti del nemico numero uno del popolo italiano.

Tra la monarchia e democrazia c'è un abisso incolmabile E tanto si sentono gli stessi reazionari che hanno gridato al sacrilegio per la mancata stretta di mano, che non hanno avuto il civile coraggio nè in questo secondo comizio nè dopo precedente, di presentarsi al pubblico della libera Pordenone. I sostenitori della monarchia.

Vincenzo Bosari

Pordenone, il 18 aprile 1946.

Niente zucchero ai bambini

Signor Direttore,

Al suo giornale mi rivolgo, con preghiera di pubblicare, perchè mi sembra l'unico che s'interessi, veramente, ai piccoli e grandi problemi quotidiani della popolazione.

Sono madre da pochi mesi, e ho ricevuto per la mia bambina, per tessere supplementari dello zucchero Le si è riconosciuta cioè, la necessità, badi bene, «vitale», di questo prezioso alimento

Perchè dunque a Pordenone dove questa spinta iniziale, senza intervento di un primo motore, ma dimostra che il sistema solare, avendo avuto nel tempo un inizio, dovrà avere anche un fine

Secondo Kant il nostro sistema solare ha avuto inizio da una condensazione locale della materia, diffusa nello spazio, in una nebulosa, dapprima, tenuissima, che si è andata condensando sempre più ed assumendo, di conseguenza, un moto di rotazione intorno al suo centro di gravità. Le nebulose, che sono molto lontane, ha occupato uno spazio ben superiore alle dimensioni attuali del sistema solare. Le particelle materiali di questa massa sotto l'azione della gravitazione universale si sono avvicinate sempre più, cadendo verso il loro centro comune di gravità. Il movimento di questa massa si è trasformata parte nell'attuale calore solare e parte nel moto di rotazione della intera massa la cui velocità di rotazione è andata sempre più aumentando. Per il fenomeno della velocità di rotazione è aumentata sempre più anche la forza centrifuga, la quale ha dato alla nebulosa, inizialmente sferica una forma sempre più appiattita

Come si fanno si stacca dalla ruota della bicicletta in corsa, così anche dal equatore di questa massa tenuissima rotante si è staccata, successivamente quando in quando le parti più periferiche che si sono formate intorno alla massa centrale una specie di anello di quale condensandosi a sua volta in un pianeta. Il pianeta ha continuato a girare intorno alla massa centrale, mentre continuando contemporaneamente anche la sua condensazione, ha formato a sua volta un anello, che non ha mai formato i satelliti. La concentrazione di materia in un punto ha un limite e con essa verrà a mancare la gravitazione, che tiene insieme. Quando ciò sarà sarà raggiunto anche sulla terra sarà cessata ogni attività vitale.

Cinquantanni dopo, Laplace confermava l'ipotesi kantiana anche con il calcolo. Era così andato ogni illusione sulla incorruttibilità dei cieli ed aperta la via alla teoria concezione come fenomeno storico

Poco importa se oggi, calcoli più precisi hanno reso l'ipotesi kantiana inesistente. Il sistema solare è derivato dalla condensazione della massa si è dimostrata trovata di grande importanza ciò ci indica nel processi atomici una più ricca sorgente di energia che potrebbe essere la condensazione della massa nella spiegazione dell'irraggiamento solare.

Vita di Partito

Torre di Pordenone

Per iniziativa della Cellula del comitato di Torre di Pordenone è stata convocata una assemblea di tutti gli operai e le operaie tessili, presenti circa 400 persone, per discutere il problema della scala mobile.

Per prima ha parlato l'operaio Russolo Dante membro del comitato esecutivo del sindacato tessile. Egli ha efficiente l'operaio della sezione della federale di Udine per il modo come ha condotto le trattative nella questione dell'applicazione della scala mobile ed in genere su tutti i problemi che riguardano la classe operaia nel confilo della situazione particolare di Pordenone e perciò, propone che il sindacato tessile si renda indipendente da Udine.

Prende poi la parola il Segretario della Camera del Lavoro di Pordenone compagno Gasparotto che pur ammettendo certi errori commessi dai dirigenti di Udine rileva anche le enormi difficoltà che essa deve superare.

Dopo aver fatto una breve cronistoria di tutta l'attività svolta dalla C. d. L. di Udine e di quella di Pordenone, mette in guardia gli operai dal fare delle decisioni affrettate e di discutere e riflettere molto sul problema

Propone il suo parere e quello di altri elementi col quali ha discusso, perchè non potrebbe essere risolto in questo modo: la categoria dei tessili non chiede l'autonomia da Udine ma chiede invece che la direzione della Federazione tessile sia portata a Pordenone anche il centro maggiore di tale industria.

Il compagno Vanni segretario della Federazione Provinciale di Pordenone intervieme per dire che approva quanto sostenuto dal compagno Gasparotto ma che è necessario che si tenga conto degli interessi particolari occorre prima di tutto, quello dell'interesse generale che è quello dell'unità sindacale anche nell'ambito della Provincia.

Commenta che se gli operai discutono seriamente il problema e poi a ragione veduta si prenda una decisione.

E' stata poi discussa la questione della giornata del 1. maggio, festa dei lavoratori.

Dopo la discussione abbastanza animata, si è giunti alla conclusione che vi partecipino direttamente anche i particolari, in quanto se essi non possono, non ammettono che si celebri il maggio liberamente, lo dobbiamo ad essi.

Specie il compagno Vanni in un breve discorso annunciato che ha strappato il consenso entusiastico di tutti i presenti, ha esaltato l'aspetto particolare della festa che la partecipazione diretta dell'A. P. I. d'Italia, alla celebrazione delle manifestazioni del 1. maggio, ha inoltre ricordato la storica politica di unità di tutte le forze sane e democratiche, in lotta decisa contro i reazionari di ieri e di oggi, cercano di riprendere le posizioni perdute.

Le strade comunali

Le principali strade comunali, specialmente quelle che sopportano il maggior traffico, si trovano in pessime condizioni dietate.

Buche a profusione, che, la mancanza di inerti pezzi di asfalto, denunciano le cattive condizioni in cui ormai sono ridotte e che non si provvedono da parte delle autorità comunali e specialmente da parte dell'Ufficio Tecnico Municipale ad un loro ripristino. Generale riteniamo che il danno sarà maggiore, se non si provvederà a sistemare la rete stradale, che ci stiamo avviando di riparazioni delle nostre strade cittadine e periferiche, ma riteniamo che il provvedere a tali riparazioni e tale scuola creditano che si possa provvedere, anche con una asfaltatura superficiale ed in ogni caso a riempire le buche, come si è fatto altre volte in altri periodi, ma ciò non si fa e non si provvederà subito. Il male diventa sempre più grave ed il problema si presenta sempre più difficile.

s'amo contare su bombini non solo capaci ma disposti a troncare sul nascere le loro speculazioni su questo e su tanti altri delicati settori alimentari?.

Chiarisca lei direttore. Il logico dubbio e lo cancelli se può. dal cuore di una madre. di tante madri

Ringraziandola per l'ospitalità attende da lei, sollecita e sincera la risposta

«Giuliana Moretti Agaglio»

Sull'Ospedale Civile

L'amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine ci invia questa lettera in cui vengono precisati di pubblicazione.

L'articolo comparso sul n. 22 di codesto Giornale, non risponde ad esattezza

I fatti obbettivi sono i seguenti:

1) Le diete da 2400 calorie dell'estate 1945 sono state portate ad oltre 3.000 nel marzo corrente e settanta, si cercherà di aumentarle, compatibilmente con le possibilità, ulteriormente migliorate;

2) La diminuzione di tutti gli ammalati avviene, ed è sempre avvenuta, anche nel caso, esclusivamente per necessaria rotazione che, data l'affluenza dei Forlani, si effettua di mano in mano che i degenti, non sano più portator di bacilli e possono continuare la cura a domicilio;

3) I posti dei Forlanini, sezione maschile, sarebbero in via normale ridotti da cari mesi a 6 dovendo fare fronte a un ricovero medio di 150 degenti, il che impone le provv denze di che al n. 2).

Nonostante questa precisazione noi riteniamo del nostro parere.

Troppe lamentele abbiamo ricevuto nei riguardi dell'Ospedale, e troppi reclami. Nel prossimo numero pubblicheremo parte delle informazioni pervenuteci in merito.

Gli ex internati e perseguitati politici e il 25 aprile

L'associazione ex Internati e perseguitati politici invita tutti gli associati a partecipare alle manifestazioni indette dall'A.N.P.I. sotto il patronato del C.L.N. Provinciale in occasione della Liberazione

Tutti i soci pertanto sono pregati di trovarsi al luogo di riunione in Braida Bassi alle ore 9 precise.

Alesso

In occasione del 1 maggio il P. C. I. — Sezione di Trasaghis — ha indetto, con l'appoggio del F.d.G., una festa che comprenderà una corsa ciclistica e una gara podistica. Seguirà un ballo popolare all'aperto.

Palazzolo dello Stella

Religione e politica

Sul n. 4 del Bollettino Parrocchiale di Palazzolo dello Stella c'è un articolo intitolato «Religione e politica».

L'articolista si lagna con termini sarcastici che i comunisti dicono di avere molti uomini cattolici nelle loro file e di rispettare nella maniera più assoluta le loro convinzioni religiose. Ma è proprio di rallegrare tutti i buoni cattolici che i comunisti si hanno la divina missione di curare le anime, e di compierla con una tale veemenza la campagna anticlericale? Ed allora può sorgere un dubbio: non è contro l'agnosticismo di certe dottrine, le quali in tanto secolo di esistenza non hanno superato, che ci si scaglia ma unicamente contro un partito politico. E ci si scaglia con falsità.

E si dice che il P. C. predica il divorzio, il aborto, il concubinato: Può le prove Basta con le calunnie organizzate. Fuori le prove che noi pretichiamo il divorzio. E pubblichiate un opuscolo numero del Bollettino parrocchiale.

Si fa presto a gettare fango ma bisogna anche dimostrare di avere ragione.

Si risponda poi:

1) quante Chiese in Italia sono state distrutte?

2) quanti sacerdoti impediti di fare la Messa?

3) quanti (quando e dove) discorsi ha a religione?

4) quanti (quando e dove) discorsi ser ottenere il divorzio?

Se non si risponda che a Palazzolo nessuno ha parlato di ciò ma in altri verti del Friuli o dell'Italia se n'è parlato.

Perchè allora noi chiediamo:

1) Quali paesi? Quando?

E poi scriveremmo laggiù e sapremo la verità. Cosa che non ci fa agirmo.

E non si pigli a sarcasmo delle preghiere insistenti ciò che può avere di positivo: è proprio isolato ma ciò che dice il P.C.I. con i suoi propagandisti, il suo Statuto, la sua prassi.

Perchè, e dice bene il Bollettino Parrocchiale, non si può dire che tutti i cristiani che compiono atti di carità cristiana sono il beneficiato della Chiesa, così non si può dire che ci compiono isolato agente di una ideologia, quella del beneficiato del P. Comunista italiano.

Cervignano

Pesca proibita

La Guardia campestre Alessandro Squizzato ha segnalato ieri sera ad ignoti intenti a pescare in località «Cisis» nelle acque di proprietà Mentione. La Guardia non ha potuto identificare i due fuggitivi che hanno abbandonato la pesca. Si invitano i due pescatori a recarsi o circa 200 metri di filo di rame. Si invitano pertanto alla Pia Casa di Ricovero tutti coloro che il rame depositato presso l'Ufficio di Polizia Municipale.

S. Daniele

Il 25 aprile i compagni Adami Bruno e Sandri Ogo, sorella di Caduto per la libertà (Martin Eden) si sono uniti in fausto nozze. Alla coppia la nostra «Lotta» ha visto real zzato il suo sogno, la locale Sezione del Partito Comunista invia un fervido saluto, e l'augurio che la felicità sia loro compagna.

Più lieti auspici!

Un articolo di Tonfiatti

(Continuazione dalla I pagina)

Da un simile dialogo ci possiamo trovare davanti alla più bassa delle provocazioni ed alla più tortuosa delle manovre per impedirci che la classe operaia, che la democrazia fascista e, se una provocazione ci sarà — se lo ricordino i socialdemocratici — essa prenderà come sua bandiera quella stessa del nemico comune di cui tanto si è voluto fare l'oggio nel loro Congresso

Domani la Costituente dovrà iniziare il vero rinnovamento democratico e sociale d'Italia, per cui finora abbiamo fatto poco o nulla e ed ogni passo dovremo affrontare la resistenza organizzata di una vecchia classe politica organicamente incompatibile con la democrazia e con la giustizia sociale.

L'unità dei lavoratori e delle forze democratiche sarà una necessità assoluta, e necessità assoluta è l'unità dei nostri due partiti, senza la quale la democrazia non potrà sperare di vincere nella sua lotta. Come possibile questa unità, se tanta parte del partito socialista rimarrà in una posizione anticomunista, cioè si collocherà su quel famoso gradino della scala che scende verso le sezioni comunali, i difensori più consequenziali della reazione? Ne si facciano illusioni socialisti. I socialdemocratici tedeschi furono quelli che bloccarono la Germania democratica più in basso. Essi arrivarono fino a dare l'ordine di sparare sugli operai comunisti, ma questo, che fu la rovina della Germania, ha ridotto del socialismo in Germania non salvò la socialdemocrazia dall'essere trituata nell'abisso fascista.

Noi restiamo fedeli alla nostra politica di unità, perchè in essa vediamo la sola speranza di salvezza per la classe, per l'Italia democratica e fraterna, deve continuare ad essere la posizione di tutta la nostra organizzazione verso il compagno socialista. Ma questa politica di unità ha delle esigenze cui non si può venir meno Essa comprende, in di tutto, che si faccia fronte assieme ai compagni comunisti, anche quando questi nemici sventolano la bandiera dell'anticomunismo. Ma essa esige rispetto reciproco e lealtà

L'unità d'azione con un partito il quale, da un lato dicesse di voler marciare con noi, ma dal l'altra parte cercasse di farsi bello con le penne di pavone dell'antifascismo, non vediamo proprio che cosa potrebbe significare.

PALMIRO TOGLIATTI

Cosa si cela sotto l'indicendenza

(continuazione dalla prima pagina)

Dall'altro canto la stampa egiziana e riavuto che le sezioni del Wafd, sono state sciolte, e che le sezioni del Wafd, sono state sciolte, e che le sezioni del Wafd, sono state sciolte, e